LA VOCE DEL PARROCO

BOLLETTINO PERIODICO
PER LA PARROCCHIA DI
SAN FELICE VESCOVO MARTIRE
IN SAN FELICE SUL PANARO



VIVE DI OFFERTE - SETTEMBRE/OTTOBRE 2026 - ANNO XCI - N. 3 (820)
E-mail: **lavocedelparroco@gmail.com - c/c Postale N. 11156411**
IBAN: IT77V 05652 66980 CC0010002213
"La Parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori" (Catechismo della Chiesa cattolica)
"LA VOCE DEL PARROCO" - Parrocchia di San Felice sul Panaro - Via Mazzini, 2 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3 - CN/MO
Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE
Direttore Responsabile don Filippo Serafini - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130
Edit.: Associazione S. Geminiano Modena - Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

L'attualità di don Bosco: EDUCARE È COSA DI CUORE

Ci prepariamo a celebrare, il prossimo 20 settembre, la **festa di san Giovanni Bosco**. Dal 1932 questa ricorrenza coincide con la ripresa dell'anno pastorale dopo la pausa estiva. Quest'anno, su indicazione del vescovo Erio, il cammino della nostra comunità si concentrerà in particolare sul tema della **formazione**. Don Bosco è stato un gigante in questo campo. Il suo grande obiettivo era formare «buoni cristiani ed onesti cittadini», offrendo ai giovani non solo un'istruzione morale e spirituale, ma anche una solida formazione professionale per inserirsi con dignità nel mondo del lavoro. Il pensiero e l'attualità di san Giovanni Bosco, come ricordava il cardinale Carlo Maria Martini, si fondano su una straordinaria fiducia nelle potenzialità di ogni ragazzo, anche di quelli considerati più difficili. Ecco i tre pilastri chiave della sua eredità pedagogica, oggi più attuali che mai:

• **Il sistema preventivo:** Martini sottolineava la convinzione assoluta di don Bosco: nessuno è mai "incorreggibile". Il suo metodo, basato su ragione, religione e amorevolezza, interviene prima che si verifichi il disagio, responsabilizzando i ragazzi e valorizzando la loro libertà.

• **Educare con amore:** l'insegnamento del Santo richiama la Chiesa e la società a un'attenzione accogliente e profonda verso ogni persona. I giovani vanno amati per quello che sono, come soggetti dotati di intelligenza e volontà. Va evitato ogni amore egoistico, possessivo o schiacciato dalle aspettative degli adulti.

• **La centralità del Cuore:** riprendendo la celebre frase di don Bosco, «l'educazione è cosa di Cuore», Martini ha ribadito che il rapporto educativo richiede una vicinanza reale, autentica e appassionata. Solo così si possono toccare le corde più profonde dell'animo dei giovani…

• **Cosa direbbe don Bosco ai giovani d'oggi?**
Di non avere paura, di sognare in grande, di cercare la felicità autentica; li esorterebbe a costruire la vita su solide basi di fede, di amore e servizio agli altri e a non lasciarsi ingannare dalle illusioni del mondo, ma ad essere onesti e responsabili, perché il bene paga sempre, anche se il mondo sembra premiare il contrario.



FESTA DI DON BOSCO

13 - 20 settembre 2026

PROGRAMMA

Domenica 13 Settembre
Benedizione degli zaini degli studenti
10:30 | Santa Messa - Chiesa parrocchiale

Martedì 15 Settembre
Confessioni comunitarie
20:45 | Chiesa parrocchiale

Mercoledì 16 Settembre
Incontro dei tre consigli pastorali parrocchiali
20:45 | Centro don Bosco

Giovedì 17 Settembre
"Francesco, costruttore di pace"
Incontro aperto a tutti a cura di **Ass. Marino Silvestri** con l'**Arcivescovo Erio Castellucci**
ore **20:45** | Centro don Bosco

Sabato 19 Settembre
15:00 - Centro don Bosco
Saluto inizio anno catechistico ai **bambini di 2°**
A seguire giochi e canti di benvenuto

INIZIO ANNO CATECHISTICO

Domenica 20 Settembre
18:00 | **Processione** - Ritrovo chiesa parrocchiale
18:30 | **S. Messa animata** - Centro don Bosco
A seguire gnocchi fritti a cura di ANSPI

DOVE SONO FINITI I GIOVANI?



La nota comune di questo tempo è la "carestia" di gioventù. Dove sono finiti i giovani?, si domanda il noto economista e saggista **Luigino Bruni** in un recente articolo. Che fine hanno fatto? Quale pifferaio magico ce li ha portati via dai nostri mondi vitali? E quali sono le loro passioni e i loro ideali - se ce ne sono ancora -, soprattutto le passioni collettive che sono decisive per la qualità morale della vita adulta? In realtà, se guardiamo anche solo in superficie, il mondo giovanile ogni tanto e da qualche parte riusciamo a vederlo: lo vediamo nelle discoteche, negli amatissimi aperitivi, talvolta nello sport. I giovani li vediamo anche quasi tutti a scuola o all'università dove esprimono, forse, la loro maggiore bellezza. Ma anche nelle università li vediamo nuovamente fumare molto, soprattutto le ragazze - con le sigarette elettroniche... Grazie a Dio, non pochi li troviamo nell'impegno ambientale e per i diritti umani. Ma, purtroppo, moltissimi non si vedono perché sono in una cameretta immersi nei loro strumenti elettronici... Per vedere e trovare i giovani dovremmo guardare meglio nei luoghi dove non guardiamo abbastanza, anche perché ancora non li conosciamo fino in fondo, luoghi non sempre pericolosi e cattivi.

I giovani si sono rarefatti anche perché ne nascono sempre meno (circa un terzo rispetto agli anni sessanta) e perché gli adulti continuano fino ad età molto avanzata ad occupare spazi che potrebbero assumere i giovani. Nel volontariato e anche nelle associazioni ci sono ancora dei giovani: occorre però andarli a cercare, perché da soli non riescono a "fare notizia". Nonostante tutto, la sete di spiritualità rimane, e quando qualcuno accetta la sfida di ascoltare le loro domande più profonde e parlare della spiritualità cristiana, avrà la sorpresa di vedere che loro sono disposti al dialogo; gli adulti devono scuoterli con input positivi e testimonianze forti. Solo una presenza viva e dialogante può far crescere il potenziale spirituale delle giovani generazioni.

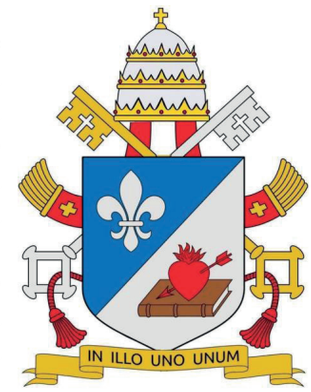
La Chiesa sta perdendo contatto con i giovani, in particolare con quelli sopra i 20-25 anni, perché fa ancora largo uso di codici narrativi pre-moderni per trasmettere la fede, e perché con i pochi adolescenti che ancora intercetta insiste molto su aspetti sociologici (compagnia) ed emotivi; e così quando arriva l'ingresso nel mondo del lavoro questo inizio di vita adulta diventa la fine di quel germoglio di vita religiosa che non regge l'impatto con il diventare adulti. **Per un nuovo incontro con il mondo giovanile ci sarebbe un urgente bisogno di nuovi codici narrativi che annuncino il Vangelo insieme alle nuove scoperte scientifiche, all'ambiente - si pensi alla profezia della Laudato si' -, all'economia, ai diritti, alle povertà e alle libertà, senza aver paura del mondo moderno ma includendolo: la modernità è figlia del cristianesimo, non nemica.** Senza questo nuovo involucro della fede, che è tutta sostanza, i giovani si troveranno in una terra spiritualmente desolata, dove vivranno molto male anche se ancora non lo sanno. E questo è molto ingiusto.

Da "MAGNIFICA HUMANITAS" Lettera enciclica di papa Leone XIV

1. La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme. Ogni generazione riceve in eredità il compito di dare forma al proprio tempo: di far maturare la storia come luogo in cui la dignità di ogni persona sia custodita, la giustizia promossa e la fraternità resa possibile. Ma su ogni epoca incombe il rischio di costruire un mondo disumano e più ingiusto. Là dove l'umanità corre il pericolo di smarrire il proprio volto, noi cristiani alziamo gli occhi verso il Dio che si è fatto carne, sapendo che «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Questa magnifica umanità in Gesù Cristo diventa la Via, la Verità e la Vita, aprendo per ciascuno di noi la strada per crescere verso la pienezza.

2. Fondati su Cristo, pietra viva, facciamo esperienza della potente e misteriosa azione dello Spirito Santo, e crediamo che ogni autentico sforzo umano di cooperare con Lui per il bene sarà benedetto dal Padre celeste, nel quale riponiamo la nostra speranza. Per questo possiamo contribuire con impegno a tutte quelle iniziative che costruiscono un mondo più giusto, e possiamo chiamare altri a collaborare con noi nella promozione dello sviluppo integrale di ogni essere umano. Desideriamo entrare in dialogo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, insieme ai quali prendiamo parte agli avvenimenti, alle domande e alle aspirazioni dell'umanità. Vogliamo individuare, insieme con loro, nuove strade per il bene comune e la promozione di una vita dignitosa per tutti.

Tale attitudine al dialogo è parte integrante della vocazione della Chiesa, perché essa, costituita «in Cristo, in qualche modo il sacramento […] dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», riconosce nella storia il luogo in cui il Vangelo interpella e accompagna l'esperienza umana.



Dalla Diocesi

«UN NUOVO METODO DI INIZIAZIONE CRISTIANA»

Il nostro vescovo Erio ha tenuto l'assemblea pastorale interdiocesana a Modena nella chiesa di Gesù Redentore lo scorso sabato 13 giugno alla presenza di numerosi sacerdoti, religiosi, operatori e fedeli. Nell'occasione il Vescovo ha parlato dell'importanza di una «Chiesa in uscita» e di «un nuovo paradigma dell'iniziazione cristiana» che possa esprimersi attraverso «un rinnovamento della metodologia. Si tratta di «tenere quanto di buono è già stato fatto», dando vita a una «visione più integrale e globale» della **formazione**. L'invito – ha proseguito – è quello di «partire dall'esperienza concreta e avere l'elasticità necessaria a ricavare il Vangelo dalla realtà di tutti i giorni». Egli ha così parlato di «nuovi strumenti», anche digitali – che è un'esigenza emersa dal Sinodo – per superare le proposte «solamente dottrinali, spesso incasellate nell'anno scolastico». L'esempio è quello delle «prime comunità cristiane che sperimentavano, nelle case «le quattro dimensioni dell'Annuncio, dell'unione fraterna, della frazione del pane (l'Eucaristia) e della preghiera». Per il vescovo Erio è importante la «dimensione esperienziale, fondata dall'accoglienza dell'umano» a cui, citando l'enciclica Gaudium et Spes, la Chiesa «non è indifferente». È stata anche presentata la piattaforma digitale "Passi di vita", proposta dall'Ufficio catechistico regionale dell'Emilia-Romagna e consultabile attraverso il portale ***www.passidivita.net***. Il Vescovo ha spiegato che la piattaforma nasce per «una formazione integrale alla vita di fede, dagli zero ai novantanove anni». È intervenuto anche don Maurizio Trevisan, vicario episcopale per l'ambito pastorale, che ha parlato del **percorso di unificazione**. Il vicario ha illustrato i risultati delle venti assemblee vicariali realizzate nel territorio, alle quali hanno partecipato i presbiteri e 227 laici. Dai territori – ha detto – nasce l'esigenza di «rallentare il passo e camminare tutti insieme, in ascolto delle comunità», affinché l'unificazione nasca dal basso. La partecipazione dei laici è stata contrassegnata dalla «franchezza» e non sono mancate «difficoltà, resistenze o richieste di cambio di rotta». Ma è prevalso il dialogo costruttivo, che ha dato priorità a temi come la «formazione», la «conoscenza reciproca», la tessitura di «relazioni autentiche» (al fine di «camminare insieme» e, soprattutto, la crescita nella «comunicazione», partendo dalla «condivisione» di quello che si fa già. Inoltre, i responsabili dell'ambito. L'appuntamento si è concluso con un momento di preghiera interreligiosa, che ha visto la partecipazione dell'Arcivescovo e di altri leader religiosi. Erano presenti, infatti, Adil Laamane, in rappresentanza dell'Unione delle comunità islamiche di Modena, Pierangela Panini, del Consiglio delle chiese cristiane di Modena (la cui presidenza spetta quest'anno alla Chiesa evangelica metodista); Vimalaratana Tero, monaco della comunità buddhista Tempio Maitri Vihara di Spilamberto.

NOTIZIE DALL'ASILO

Con l'arrivo di settembre si riaprono le porte della nostra Scuola dell'Infanzia, luogo di educazione, incontro e condivisione, dove ogni bambino viene accolto con attenzione, cura e il desiderio di farlo sentire parte di una grande famiglia. L'anno scolastico prenderà il via mercoledì 2 settembre con l'accoglienza dei bambini che iniziano per la prima volta il loro percorso nella nostra scuola. Sarà un ingresso graduale, pensato per accompagnarli con serenità in questo importante momento di crescita. Lunedì 7 settembre, invece, rientreranno tutti gli altri bambini. Saranno circa cento, suddivisi in cinque sezioni, a riempire nuovamente di voci, sorrisi e curiosità gli ambienti della scuola. Ad accompagnarli ci sarà, come sempre, un'équipe di insegnanti che ogni giorno metterà al centro ognuno di loro, proponendo attività educative, laboratori creativi, percorsi motori, musicali e di scoperta, con l'obiettivo di favorire uno sviluppo armonico nel rispetto dei tempi, delle attitudini e delle caratteristiche di ciascuno.
L'assemblea dei Soci tenutasi il 18 maggio 2026 come da Statuto, ha nominato 3 consiglieri, gli altri 3 Consiglieri sono stati nominati dal Comune di San Felice s/P. mentre il Parroco, di San Felice è Consigliere di diritto. Il Consiglio di Amministrazione rimarrà in carica fino al 31 dicembre 2029 ed è così composto:
Presidente: Panza Onelio
Consiglieri: Bianchi Nicola, Di Giacinto Stefania, Lisi Chiara, Manzini Federica, Serafini Don Filippo, Zucchelli Giovanni
Segretaria - Economa: Fin Anna Maria
Coordinatrice didattica: Cardinali Roberta
Un ringraziamento particolare va alle suore che con dedizione e amore arricchiscono la quotidianità dei nostri bambini e delle loro famiglie.

ATTIVITÀ MINISTRANTI

Il 29 maggio scorso in parrocchia abbiamo celebrato l'anniversario del beato Rolando Rivi protettore diocesano dei ministranti (chierichetti). Tutti i ragazzi che fanno il servizio di ministrante nella nostra parrocchia hanno partecipato alla santa Messa insieme alla comunità, poi ci siamo intrattenuti sotto il portico della chiesa per una pizza insieme. Anche alcuni genitori hanno voluto unirsi a noi per questa bella occasione. Il 20 giugno poi siamo andati in gita a Pomposa dove abbiamo visitato l'abbazia risalente al IX secolo, una delle più importanti d'Europa con la spiegazione di una guida speciale che ci ha illustrato molto bene la storia benedettina. È seguito il pranzo al sacco nel parco meraviglioso che orna l'abbazia e il pomeriggio al mare dove non è mancato il divertimento per tutti. Ci siamo lasciati con il desiderio di ripetere presto un'esperienza così. Grazie alle famiglie dei ministranti e dei ragazzi che continuano questo percorso con vari momenti di formazione che vanno al di là del semplice servire "Messa"; un'amicizia vera contribuisce a farci crescere vicini al Signore.



Gruppo ministranti della parrocchia di S. Felice vescovo martire

CENTRI ESTIVI DON BOSCO ANSPI 2026: Un'estate in viaggio con Alice per "Riscoprirci meraviglie del creato"

Anche per l'estate 2026 i centri estivi si sono rivelati momento di crescita, di sostegno per le famiglie, di condivisione e di creazione di legami. E come sempre al termine di questi momenti forti per la crescita dei nostri bambini e ragazzi ecco doverosi i ringraziamenti e gli auguri. Grazie a tutti voi, famiglie e bambini/ragazzi, per la fiducia, la collaborazione e la condivisione di questa esperienza che hanno dato vita ad un centro estivo sereno e divertentissimo! Che ha reso più leggero e sopportabile il pazzo clima di questa estate! Un grazie anche a tutti i volontari, gli educatori e tutte le persone che, mettendo a frutto i propri talenti, sono state parte fondamentale nel realizzare e costruire questo centro estivo e che hanno saputo creare relazioni significative! Questa estate, come Alice, abbiamo imparato a cambiare attraverso le scelte, abbiamo imparato a farci piccoli per lasciare posto agli altri, a farci grandi per affrontare le difficoltà e a crescere aiutandoci! Ci siamo trasformati, come il Brucaliffo, in splendide farfalle e abbiamo imparato che tutti a modo nostro siamo unici e autentici. Con il Bianconiglio abbiamo capito che l'importante non è il tempo in sé a dare senso al nostro vivere e al nostro agire, ma che il tempo ha valore per le relazioni che costruiamo e che i luoghi, i "posti" non li creano gli edifici, ma le persone che abbiamo incontrato. L'augurio a tutti voi, quindi, è: volate in alto, continuate a cercare, rimanete curiosi, fate nuovi incontri, continuate a stupirvi e a stupire!... Grazie a tutti voi che siete Meraviglie del Creato!

Eleonora





Caritas di U.P. * LA CASA, UN BISOGNO PRIMARIO

Un giovane straniero, in Italia da tempo e in regola, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, vorrebbe portare qui la moglie e i figli: solo se troverà un appartamento per più persone potrà presentare la domanda per il ricongiungimento familiare. Una coppia attualmente vive ospite da amici in una stanza, ma dovrà trovare un'altra sistemazione perché la famiglia presto aumenterà. Diverse persone singole cercano un appartamento, alcune per regolarizzare la residenza. Famiglie numerose, con due o tre figli, avrebbero bisogno di un appartamento più grande per vivere meglio con i loro bambini che ovviamente crescono. La cosiddetta "emergenza abitativa" è ben presente anche nella nostra realtà e sono tante le richieste che arrivano alla Caritas o a Il Porto: sappiamo che il tema è delicato, conosciamo la realtà del nostro paese e le perplessità dei proprietari di case o appartamenti a concederli in affitto. Anche se negli ultimi anni non sono mancate persone generose che hanno dato la propria disponibilità e insieme a loro abbiamo risolto diverse situazioni, adesso più raramente siamo in grado di offrire una risposta. La Caritas, il Porto e la Parrocchia restano a disposizione e possono fornire notizie più dettagliate e, nel caso, offrire ai proprietari alcune garanzie. Per ogni altra informazione ci si può rivolgere al Centro di ascolto della Caritas, ai volontari e agli operatori della Caritas e de Il Porto, ai nostri sacerdoti e diaconi. Da parte nostra, un invito a considerare questa importante necessità di molte persone e famiglie che vivono vicino a noi e con le quali condividiamo il nostro paese, le nostre scuole, tante attività produttive e sociali. A nome della Caritas, de Il Porto, e dei nostri sacerdoti: Grazie!

Stefano Pignatti per Caritas e Il Porto

" Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile"

S. Francesco

" Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Viviamo bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi."

S. Agostino

Vangelo in piazza a San Felice

Anche quest' anno, si è svolto a San Felice martedì 23 giugno, nella bella cornice di piazza Matteotti, in una caldissima serata mitigata da una piacevole brezza, il tradizionale ***"Vangelo in piazza"***, ultimo appuntamento di catechesi al popolo prima delle ferie estive, che da oltre due decenni si tiene nella parrocchia al termine della Festa d'estate. Padre Efrem, apprezzato archimandrita della Chiesa di Antiochia, presbìtero di rito bizantino, ha tenuto davanti ad un folto pubblico un incontro su un tema di grande attualità "Luci e ombre sul mondo: il nostro viaggio tra i bene e il male". Egli ha sottoposto all'attenzione dei presenti alcuni aspetti che riguardano nella nostra vita quotidiana il male e altri che riguardanio il bene.

Le ombre: il Male

La guerra o meglio le guerre che stanno insanguinando il mondo causando innumerevoli lutti e rovine. La Chiesa cattolica non usa l'espressione "guerra giusta" ma definisce i rigorosi criteri morali della legittima difesa. Con le armi attuali (droni e missili) la difesa è quasi impossibile. L'industria delle armi risulta tra le più redditizie; l'Italia occupa il quinto posto in questo "settore" di morte. Di fonte a questo abisso di male la preghiera accorata è l'ultima spiaggia del cristiano. Vi sono poi devianze che portano ad azioni distruttive per sé e per gli altri: droga, alcol, femminicidi, furti, ludopatia, cattiveria, superbia... Non si tiene conto che i beni materiali servono per vivere e non devono essere l'obiettivo della nostra vita.

Le luci: il Bene

Le relazioni, l'empatia, la collaborazione con gli altri: occorre andare al di là delle apparenze e allora scopriremo in quanti incontriamo un po' di bene. La nostra testimonianza deve portare pace e serenità. Da anni in importanti settori della vita sociale sta fortunatamente affermandosi il volontariato che consiste nel mettersi al servizio degli altri; è un importante momento di condivisione; nel dare si riceve e spesso quello che riceviamo è superiore a quello che diamo. E non da ultima l'etica ambientale: nell'universo scopriamo Dio nelle bellezze infinite che ci circondano. San Francesco, di cui quest'anno ricorre l'800° anniversario della nascita al cielo, nel Cantico delle creature si concentra su Dio e su tutto l'universo visto come un grande specchio che riflette la sua bontà e bellezza.

Conclusione

A Camandoli fu ritrovata un'antica pergamena in cui, tra vari consigli, campeggiava questa scritta "Cercate di non perdere il convoglio per l'eternità". Mettere Dio al primo posto e non altro, dovrebbe essere la nostra preoccupazione principale e caratterizzare il nostro stile di vita.

Paolo, diacono





ULTIME DALLA BOLIVIA

In Bolivia e in particolare nella nostra comunità di Independencia, molte famiglie vivono nelle periferie della città, isolate e nei vasti campi della Cordigliera delle Ande ad altitudini elevatissime, raggiungibili su sentieri sterrati e pericolosi.... Molti cercano di emigrare nelle città per trovare lavoro, vendere oggetti.... per sostenere i propri cari. Esiste una grande precarietà! Anche se piccola, la vostra collaborazione rappresenta per tutti un enorme sollievo nella vita di ogni giorno e le famiglie sono molto grate! Il Vostro aiuto può garantire un minimo di benessere e rafforzare necessità per un ambiente più sicuro, positivo e favorevole alla crescita, allo sviluppo di tutti i membri delle famiglie.... **Viveri e materiale scolastico per i piccoli** rappresentano così un valido incentivo per la formazione e l'orientamento di queste famiglie, che vengono accompagnate anche nel percorso di arricchimento spirituale. Mi unisco alla gratitudine di tanti, particolarmente amati dal carissimo padre Pasquale, per ricordarVi costantemente nella preghiera.

P. Gregorio Fernandez Acuna - Independencia

Grazie all'aiuto che arriva periodicamente dagli Amici di P. Pasquale, riesco a portare avanti il "**Progetto salute**" per la famiglia di Carlos B. che sto seguendo da diverso tempo per i gravi problemi che sta vivendo: operazioni chirurgiche per fratture e interventi diversi, chemioterapia, radioterapia.... Si tratta di una coppia ultrasessantenne con quattro nipoti, figli di un figlio deceduto in un incidente. Sono contadini e vivono in una zona molto alta, isolata e povera. Il pessimo funzionamento della Sanità Pubblica, con attese lunghissime, impone la necessità di rivolgersi al settore privato.
Grazie alla disponibilità degli amici di padre Pasquale, posso così offrire aiuto a questa sfortunata famiglia. Il Signore ricompensi tutti. Un caro saluto e preghiere vicendevoli.

P. Luciano Voltan - Cochabamba



Le nostre radici
LA VISITA DEL DUCA FRANCESCO IV A SAN FELICE

Nel novero delle personalità illustri che sin dal Medioevo, in tempo di pace e di guerra, lasciarono memoria del loro passaggio a San Felice, merita di essere ricordato anche il nome di Francesco IV d'Austria-Este, duca di Modena e Reggio, duca di Massa e principe di Carrara. Figlio dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Lorena e di Maria Beatrice d'Este, ereditò sin dalla nascita i titoli, i privilegi e, soprattutto, il sangue di una gloriosa stirpe disovrani e imperatori; ma per un rampollo della sua generazione – egli nacque nel 1779 –, l'appartenenza alla nobiltà avrebbe presto rappresentato motivo di grandi preoccupazioni, più che una solida garanzia per il futuro. La Francia, infatti, una volta destituita la monarchia, si apprestava ad esportare i princìpi rivoluzionari, anche al di là dei propri confini. E così, dinanzi a una tale minaccia e alla tragica morte di Maria Antonietta, sua zia, Francesco non ebbe altra scelta che partire alla volta di Vienna. Solo allo scadere del 1812, dopo quasivent'anni di attesa, la sorte gli arrise di nuovo: le nozze con Maria Beatrice di Savoia, il declino di Napoleone e, infine, il Congresso di Vienna gli spalancarono in soli tre anni le porte al potere. Applicando il principio di legittimità, sancito dal Congresso, gli venne infatti assegnato il ducato di Modena e Reggio, retto fino al 1796 dall'avo materno, Ercole III d'Este. Il 21 luglio 1814 il neo duca fece finalmente il suo ingresso trionfale a Modena seguito, pochi mesi dopo, da una visita a San Felice. A stendere la cronaca di quella giornata memorabile, fu l'arciprete di allora, don Sante Vincenzo Roncaglia (1810-1828), che, in poche righe, ne annotò con grande efficacia i momenti salienti. *«Adì 27 ottobre 1814. Oggi alle ore undici, e due quarti antimeridiane è arrivato in questa Terra di San Felice il nostro ben augurato Sovrano Francesco quarto fra le acclamazioni di un Popolo ebbro di gioja. Il primo pensiero del Religioso Sovrano è stato di venire alla chiesa per ringraziare Iddio Ottimo Massimo per un sì segnalato benefizio. Smontato da cavallo io era sulla porta della chiesa per riceverlo in abito sacerdotale accompagnato dai quattro Parroci della Comune e da tutto questo clero. Siamo andati all'altare maggiore, abbiam cantato il Te Deum indi il Tantum Ergo, [seguito dalla] Benedizione coll'Augustissimo Sacramento».*

La visita proseguì quindi in un'abitazione allestita per l'ospite d'onore, tra gli ossequi e la commozione dei presenti, che forse mai nella loro vita si sarebbero aspettati un simile incontro. Nessuno poteva però immaginare che Francesco IV, a cui bisogna riconoscere anche molti meriti, sarebbe stato additato dai posteri come uno dei sovrani più dispotici e reazionari dell'Italia restaurata. Ma in quel giorno d'autunno del 1814, come scrisse il parroco a conclusione della cronaca, fu per tutti i sanfeliciani un segno di speranza inviato dalla divina Provvidenza «che non abbandona mai la sua Chiesa».

Massimiliano Cestari

Gita del clero
del nuovo Vicariato
di Mirandola-Finale
al santuario della Madonna
di Monte Berico di Vicenza,
10 giugno 2026





CENTRI DEL ROSARIO

Anche quest'anno, nel mese di maggio in parrocchia si è recitato il santo Rosario in diversi centri. Anche noi, in via della Costituzione, abbiamo avuto la gioia di trovarci tutte le sere del mese insieme ai vicini di casa.

Si è così rafforzata l'amicizia che si è venuta a creare; pregare insieme meditando i misteri della vita di Gesù è molto bello. Una preghiera semplice, ma se fatta con il cuore, mette tanta gioia dentro.

Ci siamo lasciati col desiderio di trovarci anche in altre occasioni durante l'anno. Un arrivederci poi all'anno prossimo per ripetere tutti insieme questa esperienza così edificante.

Gruppo Rosario di via Costituzione



ESSERE FRANCESCANI, OGGI

Stiamo vivendo l'anno in cui ricordiamo l'ottocentesimo anniversario della nascita al cielo di san Francesco d'Assisi (1226); un momento importante per la chiesa universale. Il pericolo è quello di limitarsi a un semplice ricordo o alla celebrazione di un grande santo; questo tempo di memoria e di festa può essere invece una grande occasione per domandarci e quindi capire e vivere cosa significa essere francescani, oggi. Significa vivere il Vangelo con semplicità, gioia e fraternità, incarnando il carisma di san Francesco d'Assisi nella complessità del mondo contemporaneo. Questo stile di vita non è riservato solo a frati e suore, ma si articola in diverse dimensioni accessibili a chiunque desideri seguire questa spiritualità.

Ecco come si declina l'essere francescani oggi:
• **Povertà ed essenzialità:** non significa necessariamente miseria, ma un distacco dalle cose materiali per liberare il cuore, promuovendo la condivisione e la giustizia sociale.

• **Fraternità universale:** sentirsi fratelli e sorelle di ogni persona e dell'intera creazione (il Creato), promuovendo il dialogo e la pace (il celebre saluto "Pace e Bene"), spendendo tempo per gli ultimi delle nostre comunità;

• **Semplicità e letizia:** affrontare la vita con umiltà, evitando l'arrivismo e cercando la felicità nelle piccole cose e nell'incontro con gli altri. In fin dei conti per essere francescani, oggi, non servono grandi discorsi o capacità, basta scoprirsi fratelli di tutti. Solo così potremo incontrare gli ultimi e fare scelte quotidiane coraggiose. La fraternità è appunto lo strumento e il sostegno per condividere, incoraggiare e sostenere questi passi.

Il nostro vescovo Erio riprenderà ed amplierà queste considerazioni nel terzo incontro "Francesco, costruttore di pace" **giovedì 17 settembre p.v. alle 20:45 nel Centro don Bosco di San Felice** in occasione della settimana di don Bosco.



VANGELO, PAROLA VIVA

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Matteo 11, 25-30)

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". Il senso di non farcela o di sentirsi schiacciati è un'esperienza che prima o poi si affaccia nella nostra vita. In quei momenti nessuna parola o ragionamento ci è di aiuto, ma sentirsi presi a cuore da qualcuno aiuta molto. L'esperienza di fede non è solo trovare una chiave di lettura alla vita, ma è sperimentare un misterioso abbraccio che ci prende a cuore soprattutto quando le forze vengono meno. D'altronde è uno dei doni dello Spirito, "la fortezza", "la consolazione". Ma Gesù in questo Vangelo ci indica come poter accogliere questo dono: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero". In pratica significa fondamentalmente due cose: prendere il suo giogo indica lo smettere di vivere le cose da soli, poggiandosi sulle nostre sole forze; la potenza della fede è sapere di non essere soli, di poter vivere "insieme" a Cristo qualunque circostanza della nostra vita. La seconda cosa è la mitezza e l'umiltà, cioè la scelta di non vivere in continua agitazione e ribellione, ma con l'atteggiamento di chi affronta ciò che ha dinanzi senza perdere tempo nel lamentarsene. Vivere così alleggerisce la vita. Signore aumenta la nostra fede!

Offerte

Per la Chiesa
Monari Mario 50 - famiglia Frolli in memoria di Giovanna Magri 50 - Olga Dalloli 50 - Rebecchi Piergiorgio in memoria del fratello Lino 100 - La famiglia In memoria di Mauro Malagoli 100 - La famiglia in occasione del battesimo di Edgardi Elia 50 - Comitato sagra di Villa Gardé 100 - Goldoni Riccardo e D'Aniello Michela in occasione del loro matrimonio 300 - CABM in occasione del 60° di fondazione 200 - Angela Guicciardi in memoria di Agostino e Nino Guicciardi, Giulia Caleffi e Luca Malavolta 50 - N.N. 300.

Per Asilo infantile "Caduti per la Patria"
In memoria di Roberto Pizzi la famiglia 100 - I figli Idalgo e Maria Bertoli in memoria della mamma Lucia 80.

Per il Centro don Bosco
I famigliari in memoria di Padovani Piergiorgio 150 - Elena Zavatta in memoria dei propri genitori 100 - N.N. 40 - N.N. 20.

Per il bollettino parrocchiale
Angela Guicciardi 15 - Vincenzi Luigi 50 - Turci Anna 20.

Per la Caritas parrocchiale
Casarini Marco 100 - N.N. 350.

Offerte varie
Monari Mario alla chiesa di Rivara 100 - Diegoli Anna in memoria di Teresa Belloni 50 per la ricostruzione della chiesa parrocchiale - Centro rosario via della Repubblica 73,10 per le o.b.p. - N.N. 200 alla chiesa - 500 alle missioni e 200 alla Caritas parrocchiale - Famiglia Cappelli 50 al centro don Bosco e 50 all'Asilo infantile - Dai genitori e famigliari in occasione della 1^ comunione di Virginia Rossetti 60 alla chiesa 60 alla Caritas parrocchiale e 100 alla missione di don Pasquale Cerchi - Cagozzi Giulio e Greguccio Alessandra 50 per il bollettino parrocchiale e 50 per la chiesa - Famiglia Casarini Secondo 100 per la missione di don Pasquale Cerchi - N.N. 50 per le o.b.p - Bergamini Candia 50 per la missione di don Pasquale Cerchi - In memoria di Gabriella e Norgio i figli 50 per l'Asilo infantile e 50 per il Centro don Bosco - Franco Rebecchi Pro Venezuela 20 - Mauro Pignatti pro Venezuela 20 - N.N. pro Venezuela 15 - Vancini Adriano 100 pro Venezuela - Diaconi S. Felice 40 pro Venezuela - Pinca Alessandro 10 pro Venezuela - Roma Elvira 20 pro Venezuela - N.N. 30 pro Venezuela - I nonni Giuseppina e Gennaro per la prima comunione della nipote Iris Aurora Coppola 30 per le o.b.p e 20 per il bollettino - N.N. pro Venezuela 100 - Angela Guicciardi in memoria dei nonni e degli zii 50 alla chiesa di S. Biagio - Signora Corpus in memoria di Leonardo 20 per le o.b.p. - N.N. pro Venezuela 50 - N.N. 100 per la missione di don Pasquale Cerchi - Martina e Marco in occasione del XXV di matrimonio di Agostino e Anita 50 pro Venezuela - Katia in memoria dei genitori Corrado e Lucrezia 25 per le o.b.p. - Grazia e Amedea 25 per le o.b.p. e 50 per la missione di don Pasquale Cerchi.

In memoria di
D'Enrico Daniela: Muracchini Roberto e famigliari 50 alla chiesa
Rebecchi Lino: Lietta Rebecchi 100 alla chiesa.
Balboni Maria Cristina: i famigliari 60 alla chiesa.
Setti Marisa: le figlie all'Asilo Infantile 50.
Morselli Giuseppe: Pierluigi e Lucia 100 - Ferrari Remo e Anna 50 per le o.b.p. - Gli amici Tassi Dario - Setti Franco - Golinelli Carla - Spinelli Francesca - Azzolini Franco - Scannavini Maurantonio - Guerzoni Giorgio e Facchini Alberto 400 alla chiesa.
Terrieri Ildes: la famiglia Malagoli 70 per le o.b.p.
Rosa Giuseppa: i famigliari 100 per le o.b.p.
Cavicchioni Giuseppe: i figli 100 all'Asilo infantile - 150 al Centro don Bosco e 200 alla chiesa - i nipoti Damiano Marialuisa e Marcello In ricordo pure di Marastoni Maria 50 alla Chiesa - Pierluigi e Lucia 100 - Paolo e Iris 50.

Richiedi l'invio del bollettino
"La voce del parroco" via e-mail:

- lo leggerai subito su smartphone o su PC, entrando così nel nel gruppo dei 444 lettori che già lo ricevono trimestralmente
- meno carta sprecata per l'ambiente
- meno costi di stampa, più fondi per la solidarietà

Scrivi a: lavocedelparroco@gmail.com
entro il **31 ottobre 2026**

VITA DI GRAZIA

Sposi in Cristo nella Chiesa

27/06/2026: Goldoni Riccardo e D'Aniello Michela
01/08/2026: Suffritti Stefano e Lotta Immacolata

Rinati al fonte battesimale

09/05/2026: Farina Gioia Nicole di Emilio e D'Ambrosio Rosa
09/05/2026: Farina Perla di Emilio e D'Ambrosio Rosa
21/06/2026: Edgardi Elia di Stefano e Fergnani Letizia
27/06/2026: Siyaguna Kosgodage Maria Delcea Fernando di Asanta Priyad Fernando e Warinakulasuriya Shromi Sajeewani

Riposano in Cristo

26/05/2026: D'Enrico Daniela di anni 72
26/05/2026: Mischiatti Fabrizio di anni 75
01/06/2026: Marchesi Adriana di anni 82
03/06/2026: Balboni Maria Cristina di anni 61
06/06/2026: Setti Marisa di anni 93
16/06/2026: Meneghini Sovrero di anni 100
17/06/2026: Terenzi Nicole Pia
23/06/2026: Zanni Gilberto di anni 85
30/06/2026: Zavatta Riziero di anni 95
02/07/2026: Angrisani Giovanna di anni 98
14/07/2026: Terrieri Ildes di anni 96
21/07/2026: Morselli Giuseppe di anni 83
22/07/2026: Rosa Giuseppa di anni 88
26/07/2026: Chierici Vittorio di anni 90
31/07/2026: Cavicchioni Giuseppe di anni 96
07/08/2026: Correggioli Andrea di anni 70